

→ **L'ex pm** scrive: «Tra premier e antimafia c'è conflitto d'interessi»

→ **Sarcasmo** «Il boss alle sue feste?». Reazioni di Bonaiuti e Alfano

Di Pietro attacca Berlusconi: «Il suo è un governo che favorisce le mafie»

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



In coppia: Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi

Durissimo attacco del leader dell'Idv all'ultima promessa del premier che vorrebbe «passare alla Storia come colui che ha sconfitto la mafia». Questo, per Di Pietro, «è un chiaro e singolare conflitto di interessi».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Giù le mani dall'antimafia. Perché c'è un limite a tutto. E sentire Berlusconi autoproclamarsi «giustiziere della mafia» è come vederlo «sputare nel piatto dove mangia» visto che tra lui e l'antimafia c'è un palese «conflitto di interesse» poiché il Cavaliere i mafiosi li ha, e li ha avuti, in casa. E' un attacco a testa bassa quello di Antonio Di Pietro che

arma il suo blog con un intervento che costringe alla replica lo stato maggiore del Pdl, da Bonaiuti («quello di Di Pietro è moralismo d'accatto, degradante e offensivo») a Cicchitto («parla uno costretto a fuggire dalla magistratura e comunque complimenti al Pd per l'alleato»). Prende la parola perfino il ministro della Giustizia Angelino Alfano che snocciola tutti i risultati della lotta alle mafie. Ci sono gli arresti di importanti latitanti. Ma i patrimoni delle mafie sono in ottima salute: 130 miliardi di euro fatturato nel 2008, stima per difetto.

A Ferragosto, condividendo con il ministro dell'Interno Roberto Maroni la vetrina della conferenza stampa di mezza estate al Viminale, Berlusconi ha annunciato, tra le altre cose, una campagna senza precedenti contro le mafie e tutti i loro affari. «Vor-

rei passare alla Storia come l'uomo che ha sconfitto la mafia e le forze del male» ha detto. Subito dopo, però, si è smentito da solo dicendo che il comune di Fondi - località dell'agropontino infiltrata dai clan secondo inchieste della magistratura, rapporti del prefetto e dello stesso ministro - non sarà sciolto.

Ma la contraddizione non è solo questa. Berlusconi giustiziere dei mafiosi è per l'ex pm «una presa per i fondelli degli italiani e di chi la mafia l'ha combattuta veramente come Falcone e Borsellino». La verità è che quello di Berlusconi «è il governo del favoreggiamento alla mafia e passerà alla storia per aver rafforzato economicamente e fatto penetrare nei più alti ranghi delle istituzioni il flagello del crimine organizzato».

«PDL VIVAIO PER COLLUSI»

Di Pietro ricorda che «ad Arcore era stato ospitato (1976, ndr) un assassino di Cosa Nostra, lo stalliere Vittorio Mangano, condannato per mafia ma definito dal premier un eroe». E che «il suo partito è un ottimo vivaio per uomini con forti relazioni con la criminalità organizzata, come Dell'Utri e Cuffaro». E poi, sarcasmo a mille, Di Pietro si chiede «come intende sconfiggere la mafia Silvio Berlusconi, allevandola in casa? Prendendone il controllo dall'interno? Invitando alle sue solite cene private i vari Provenzano, Riina, De Stefano?». Occhio però perché «i padrini di Cosa Nostra non li può comprare a buon prezzo come Bossi o Fini. Se ci stringi un patto (di sangue) viene stralciata la clausola di risoluzione del contratto».

Quello di Di Pietro può sembrare un attacco a freddo. Oppure no. Oppure invece c'è altro che si muove nell'estate in cui Palermo e Caltanissetta hanno riaperto le inchieste per le stragi di Capaci e via D'Amelio, sui mandanti politici di quelle stragi. Scrive Di Pietro: «Non è per caso Berlusconi che trattò, come ci dice la sentenza che ha condannato a 9 anni Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa, con i padrini delle cosche accordi e favori economici per le sue aziende, oltre che per la nascita di Fi?». La sentenza di appello del processo Dell'Utri è attesa in autunno. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.antoniodipietro.it

Anziani rapinati uno cade e muore Carcere a Bologna per un senza tetto

Fermato e incarcerato per due rapine e ora indagato per una terza che è costata la vita alla vittima, un anziano di Bologna caduto a terra e finito in coma irreversibile. Un 36enne di Torre del Greco (Napoli), Giuseppe Acampora, si trova ora recluso in carcere nel capoluogo emiliano. L'uomo, un tossicodipendente in cura al Sert di via Bovi Campeggi, è indagato per omicidio dalla pm Elisabetta Melotti in seguito alla rapina sfociata nel dramma.

La sua prima presunta vittima si chiamava Dante Pettazzoni ed è caduto a terra il 9 agosto dopo l'aggressione e lo strappo del portafogli. Ex capostazione di 93 anni, era entrato in coma e morto tre giorni dopo in ospedale. Acampora nega e assicura che quella domenica era altrove in città, anche se non ha alibi. Ma il campano ha confessato altre due rapine ad anziani, dell'11 e 13 agosto, sono opera sua. Acampora non aveva un tetto e spesso dormiva per strada, in centro. E proprio nella centrale via Indipendenza, il 14 agosto è stato rintracciato dalla

Confessione in cella

Indagato per la morte di un 93enne, Acampora ammette altri due colpi

polizia e sottoposto a fermo (pm Lucia Musti). Intanto, a sua insaputa, una testimone lo ha incastrato per il delitto Pettazzoni: ai carabinieri ha detto di aver visto allontanarsi dal luogo della rapina un uomo, che corrispondeva alla sua descrizione, con qualcosa in mano, e di averlo sentito imprecare in dialetto napoletano. La donna ha poi riconosciuto Acampora di persona. Ma decisive sono state anche le analogie fra i tre casi: il rapinatore ha aggredito le sue vittime di spalle, le ha spinte e rapinate del portafogli (o ha tentato di farlo) strappando la tasca dei pantaloni o della giacca. È successo l'11 agosto in via Musolesi contro un anziano di 78 anni che, cadendo, ha riportato fratture costali multiple. E il 13, davanti a uno sportello bancomat a due passi dalla Procura, nei confronti di un 85enne che però è riuscito a recuperare la refurtiva, persa dal napoletano. Anche Pettazzoni fu aggredito così ma, caduto a terra, si ruppe un femore e riportò un trauma cranico che poi gli fu fatale. ❖